

Non affondate la Politica Comune della Pesca - realizzatene il suo potenziale

OTTOBRE 2025



Mentre la Commissione Europea prepara la sua valutazione della Politica Comune della Pesca (PCP), le ONG ambientaliste in Europa e oltre invitano i decisori politici dell'UE e degli Stati membri a contribuire alla costruzione di un settore della pesca sostenibile e resiliente, garantendo stabilità normativa e dando priorità all'attuazione efficace della legislazione esistente.¹ Gli sforzi dovrebbero concentrarsi sullo sviluppo e l'integrazione di soluzioni incisive all'interno dell'attuale quadro dell'UE.

Rafforzare l'attuazione della PCP offre immediati benefici socio-economici e normativi. Garantisce stabilità e prevedibilità per pescatori e comunità costiere, evita anni di incertezza legislativa e permette all'UE di realizzare più rapidamente gli obiettivi di sostenibilità. Un'applicazione coerente può favorire la resilienza economica nel settore della

pesca, contribuendo al ripristino della salute degli oceani senza i ritardi e i rischi legati a una riforma completa legislativa.

In pratica, ciò significa meno sconvolgimenti istituzionali, burocrazia e incertezza - e maggiore attenzione ai risultati concreti sul campo. **La sfida è colmare il divario tra gli impegni della PCP e la realtà, non ridisegnarne il testo di legge.**

Le conclusioni dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) non lasciano margini di dubbio: nel 2020 ha rilevato che la pesca eccessiva, la pesca accidentale (bycatch) ed il degrado degli habitat stanno alimentando la perdita di biodiversità marina, con il 90% delle aree marine europee sotto pressione

antropica a causa dell'attività umana.² Nel 2025, l'AEA rileva che "livelli di pesca non sostenibili" nell'UE persistono a causa di "lacune attuative", come le incoerenze nel conteggio degli scarti ai fini delle quote, che contribuiscono a non raggiungere l'obiettivo della PCP di sfruttare tutti gli stock al rendimento massimo sostenibile (MSY). Temperature in aumento, inquinamento e specie aliene invasive aggravano ulteriormente queste minacce, spingendo l'oceano sull'orlo del collasso.³ Al contempo, il Forum Economico Mondiale (o *World*

Economic Forum) classifica la perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi – inclusi quelli marini – come uno dei rischi globali più gravi del prossimo decennio.⁴

La PCP rimane lo strumento più forte dell'UE per invertire questo declino. Ora è il momento di onorarne gli impegni attraverso un'attuazione piena e coerente. Qualsiasi alternativa rischia di aggravare minacce gravissime ai fondamenti della vita, della salute e dell'economia.

I fatti lo dimostrano: funziona. Ed è più necessaria che mai

Dove pienamente attuata, la PCP si è dimostrata efficace – apportando benefici reali e misurabili all'ambiente marino e alle comunità che dipendono da stock ittici sani. Dove l'attuazione è mancata, invece, la pesca rimane a rischio.^{5,6}

Gli obiettivi della PCP mirano a garantire la sostenibilità a lungo termine della pesca

attraverso un approccio ecosistemico e precauzionale. Contribuiscono così a garantir l'approvvigionamento alimentare, sostenere mezzi di sussistenza equi per i pescatori costieri e rafforzare la resilienza del settore a lungo termine. Importante da considerare, gli obiettivi socioeconomici ed ambientali della PCP sono interdipendenti e reciprocamente rafforzanti: un oceano sano è la base per una pesca sostenibile, e una pesca sostenibile è essenziale per comunità costiere floride.

L'adozione della PCP riformata nel 2013 ha segnato un passo avanti significativo. Secondo i rapporti della stessa

Per il Baltico, la Commissione è chiarissima: "a meno che gli Stati membri non applichino e attuino integralmente la legislazione dell'UE, gli stock ittici non si riprenderanno".⁷

¹ BirdLife International Europe and Central Asia, ClientEarth, FishSec, Oceana, Our Fish, Seas At Risk, & WWF. (2021). Common Fisheries Policy: Mission not yet accomplished. <https://seas-at-risk.org/publications/common-fisheries-policy-mission-not-yet-accomplished/>

² AEA. (2020). Marine Messages II, Navigating the course towards clean, healthy and productive seas through implementation of an ecosystem-based approach, EEA Report No 17/2019. European Environment Agency Report, Copenhagen. <https://www.eea.europa.eu/publications/marine-messages-2/>

³ AEA. (2025). Europe's environment and climate: Knowledge for resilience, prosperity and sustainability (EEA Report No. 11/2025). <https://www.eea.europa.eu/en/europe-environment-2025/main-report>

⁴ World Economic Forum. (2025). The global risks report 2025 (20th ed.). <https://www.weforum.org/publications/global-risks-report-2025/digest/>

⁵ Commissione Europea. (2023). The common fisheries policy today and tomorrow: A Fisheries and Oceans Pact towards sustainable, science-based, innovative and inclusive fisheries management (COM(2023) 103 final). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023DC0103>

⁶ The Pew Charitable Trusts. (2021). Lessons from implementation of the EU's Common Fisheries Policy: Mixed record highlights steps still needed to turn the tide towards better management. <https://www.pew.org/en/research-and-analysis/reports/2021/03/lessons-from-implementation-of-the-eus-common-fisheries-policy>

⁷ Commissione Europea. (2024). Sustainable fishing in the EU: State of play and orientations for 2025 (COM(2024) 235 final). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52024DC0235>

Commissione, molte parti della flotta dell'UE sono diventate più redditizie, la produttività del lavoro è aumentata e lo stato di diversi stock ittici è migliorato.⁸ Tuttavia, i progressi sono stati disomogenei. Dove l'attuazione è risultata manchevole, lo stesso è accaduto per i risultati ecologici e socioeconomici. Le tendenze occupazionali mostrano un quadro misto: sebbene salari medi e produttività siano aumentati, il numero complessivo di pescatori – in particolare nella flotta su piccola scala – è diminuito, segnalando la continua concentrazione delle flotte e l'erosione delle comunità costiere.⁹

Questo dovrebbe essere considerato come prova che il Regolamento funziona – quando applicato correttamente. Una distribuzione più equa delle possibilità di pesca (articolo 17) e l'accesso preferenziale alle acque costiere per la flotta su piccola scala (premessa, recital, 19) sono solo due esempi di disposizioni esistenti che possono contribuire ad affrontare queste sfide, se pienamente applicate. La priorità ora non è riscrivere le regole, ma colmare le lacune di attuazione affinché i progressi beneficino l'intero settore.

	Indicatori biologici*		Indicatori economici**			Indicatori sociali**		
	NE Atlantico (% di stock soggetti a sovrapesca)	Mediterraneo (% di stock soggetti a sovrapesca)	Profitto lordo (in milioni di EUR)	Margine di profitto netto (%)	Potenza del motore (in milioni di kW, escl. UK)	N° di imbarcazioni attive (in migliaia, escl. UK) ***	Equivalente a tempo pieno, FTE (in migliaia, escl. UK)	Salario medio per FTE (in migliaia di EUR) ****
2013	40	70	1321	5	5.72	60.9	102.7	25.3
2023	22 (-45%)	51 (-27%)	1461 (+11%)	11 (+120%)	5.24 (-8%)	52.8 (-13%)	75.8 (-26%)	32.9 (+30%)

*Source: [STECF Adhoc 24-01](#). Fish populations with FMSY reference points available. L'ultimo anno con informazioni disponibili per il Mediterraneo è il 2022.

**Source: [STECF 24-03 & 24-07](#). Economic performance of the EU fishing fleet (some data excluding Greece), le cifre per il 2023 si basano su previsioni economiche.

***STECF. (2023). Prellezo, R., E. Sabatella, J. Virtanen, M. Tardy Martorell e J. Guillen (a cura di), The 2023 Annual Economic Report on the EU Fishing Fleet (STECF 23-07), Ispra, Italia: Comitato Scientifico, Tecnico ed Economico per la Pesca (STECF), pp. 26-27 e Allegato Dati; Paulrud, A., N. Carvalho, A. Borrello e A. Motova (a cura di) (2015), The 2015 Annual Economic Report on the EU Fishing Fleet (STECF 15-07), Ispra, Italia: Comitato Scientifico, Tecnico ed Economico per la Pesca (STECF), pp. 46-47, 49, 75, 80.

****Questa cifra è limitata per un confronto sfaccettato (nuanced) perché non considera le disparità salariali tra la pesca costiera su piccola scala e le grandi flotte, né le differenze di retribuzione tra i Paesi dell'UE, in particolare tra le nazioni dell'Europa settentrionale e meridionale.

⁸ Comitato Scientifico, Tecnico ed Economico per la Pesca (STECF). (2024). The 2024 Annual Economic Report on the EU Fishing Fleet (STECF 24-03 and 24-07), PRELLEZO, R., SABATELLA, E.C., VIRTANEN, J., TARDY MARTORELL, M. and GUILLEN, J. editor(s), Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, doi:10.2760/5037826, JRC139642.

⁹ Kuepper, B. (2025). Power structures shaping EU fisheries - How the political economy favours industrial over small scale, low impact fishing, Amsterdam, Paesi Bassi: Profundo, commissionato da Seas At Risk, BUND, Ecologistas en Acción e Sciaena. <https://seas-at-risk.org/publications/study-power-structures-shaping-eu-fisheries-how-the-political-economy-favours-industrial-over-small-scale-low-impact-fishing/>

Attuare la PCP genera benefici reali, facendo risparmiare tempo e denaro

Attuare la PCP nella sua forma attuale è il modo più efficace, semplice e rapido per ottenere miglioramenti misurabili nella gestione della pesca e nella salute degli oceani nel breve e medio termine. Nell'attuale ricerca di semplificazione da parte delle istituzioni dell'UE, avviare un lungo e incerto processo legislativo per riformare un regolamento già efficace – se applicato correttamente – sarebbe controproducente.

Al contrario, riaprire il Regolamento PCP genererebbe anni di polarizzazione e paralisi politica – proprio quando la governance della pesca dovrebbe avanzare. Una riforma richiederebbe diversi anni – cui seguirebbero ulteriori anni per gli adeguamenti nazionali –, durante i quali l'applicazione rischierebbe di essere trascurata, lasciando il settore in uno stato di limbo normativo.

Un simile vuoto frenerebbe i progressi in un momento in cui è necessario agire con decisione per affrontare la tripla crisi planetaria della perdita

di biodiversità, del cambiamento climatico e dell'inquinamento, insieme al peggioramento delle condizioni socioeconomiche dei pescatori su piccola scala e delle comunità costiere. La crescente concentrazione economica nel settore e la scarsità di risorse minacciano già la loro sopravvivenza; anni di blocco legislativo peggiorerebbero ulteriormente la situazione.

Attuare la legislazione UE non è solo un obbligo giuridico sancito dai Trattati – è anche economicamente vantaggioso ed essenziale per un'UE competitiva e prospera. La piena attuazione delle leggi ambientali dell'UE (esclusa la normativa sulla pesca) potrebbe già far risparmiare all'economia europea circa 180 miliardi di euro all'anno in costi sanitari ed ambientali diretti. Dove la legislazione rilevante non è attuata e gli obiettivi non vengono raggiunti, si perdono benefici per la qualità dell'ambiente, la salute umana e l'economia.¹⁰

¹⁰ Commissione Europea (2025). 2025 Environmental Implementation Review. Environmental implementation for prosperity and security (COM(2025) 420 final).



Cosa serve? Una cassetta degli attrezzi integrata

1. La missione è giusta: gli obiettivi della PCP restano essenziali

Raggiungere gli obiettivi della PCP è fondamentale per la sopravvivenza della pesca. Essi sono pienamente allineati agli impegni economici, ambientali e sociali dell'UE e affrontano direttamente le sfide urgenti degli oceani. C'è anche spazio per rafforzare il quadro politico più ampio in cui opera la PCP attraverso strumenti complementari e finanziari.

2. Rafforzare l'attuazione e l'applicazione della PCP e delle politiche correlate ad essa

Serve ora una *roadmap* di attuazione chiara e concreta, con tappe misurabili, risorse dedicate e un rafforzamento delle responsabilità – come previsto, ad esempio, in un Piano d'Azione per l'Attuazione della PCP.¹¹

La semplificazione non deve essere un pretesto per indebolire obiettivi e obblighi ambientali esistenti. La semplificazione si trova in:

- a. un'attuazione coerente degli obiettivi e impegni internazionali ed europei già concordati – dall'Accordo Globale sulla Biodiversità 2022, al Trattato sulle Alte Profondità e all'Accordo di Parigi, fino alle leggi e strategie europee come la Legge sul Ripristino della Natura, il Regolamento sul Controllo della Pesca rivisto, la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e le strategie sulla biodiversità e sull'adattamento climatico.
- b. un quadro di applicazione affidabile, come delineato nel Piano d'Azione per l'Attuazione della PCP.

Per garantire il rispetto della PCP, entrano in gioco due strumenti chiave:

- a. La recente revisione del Regolamento sul Controllo della Pesca dell'UE, adottata a fine 2023, mirava a facilitare l'attuazione della PCP, ridurre gli oneri amministrativi inutili e promuovere parità di condizioni tra gli Stati membri.

Per raggiungere tali obiettivi, il regolamento introduce strumenti digitali che semplificano le procedure di controllo ed agevolano gli obblighi di rendicontazione per gli operatori. Ad esempio, l'obbligo di utilizzo di diari di pesca elettronici, di dispositivi di tracciamento e il monitoraggio elettronico da remoto non solo faranno risparmiare tempo, ma aumenteranno anche la tracciabilità e la capacità di applicazione delle norme in tutta l'UE.

¹¹ ClientEarth. (2024). Common Fisheries Policy – Evaluation: Response to the call for evidence. https://www.clientearth.org/media/xtaigq43/clientearth_cfp-evaluation-response_september-2024.pdf

Riducendo i processi manuali ed introducendo controlli più intelligenti ed armonizzati, questa riforma favorisce catene di approvvigionamento di prodotti ittici più trasparenti ed un trattamento più equo degli operatori. La maggior parte delle disposizioni normative sarà introdotta gradualmente tra il 2026 e il 2030, garantendo un'implementazione gestibile e coordinata tra gli Stati membri. Questo aggiornamento normativo offre ai decisori politici un percorso concreto per ridurre gli oneri, migliorare la conformità e modernizzare la governance della pesca nell'UE.

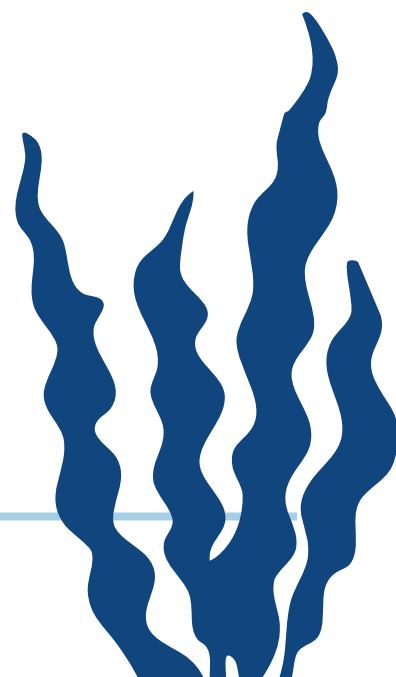
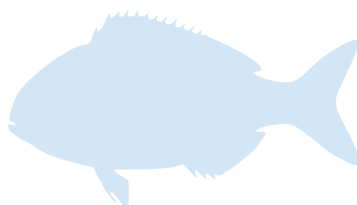
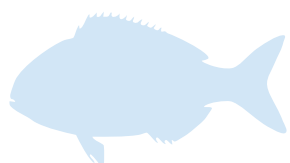
- b. L'applicazione del Regolamento UE contro la pesca INN (o *IUU* in inglese), insieme al Regolamento sul Controllo della Pesca, è fondamentale per garantire che le importazioni nel mercato europeo di prodotti della pesca da Paesi terzi rispettino gli stessi requisiti della flotta UE. Per proteggere il settore della pesca dell'UE da una concorrenza sleale, sono necessari controlli rigorosi e uniformi sulle importazioni, in particolare tramite una maggiore tracciabilità dei prodotti preparati e conservati e una verifica più severa dei certificati di cattura, soprattutto dai Paesi ad alto rischio o che hanno ricevuto un "cartellino giallo". L'UE è uno dei più grandi mercati al mondo per i prodotti della pesca, ed oltre il 70% del pesce consumato in UE è importato. Le importazioni possono provenire da Paesi con standard ambientali, sociali e lavorativi inferiori, compromettendo la competitività della pesca dell'UE ed aumentando il rischio di approvvigionamenti non sostenibili, inclusa la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN, o *IUU*) e le violazioni dei diritti dei lavoratori.

3. Creare sinergie e sfruttare i processi legislativi in corso - dall'UE Ocean Act, al CMO, al QFP

Nuove leggi sono già in arrivo. Concentrando gli sforzi sull'attuazione efficace e sul miglioramento mirato degli strumenti di supporto, i decisori politici possono ottenere risultati reali e tempestivi "nelle acque":

- a. **Il prossimo EU Ocean Act può rafforzare la coerenza** tra le politiche marine dell'UE, consolidando l'attuazione della gestione della pesca basata sugli ecosistemi, la protezione e il ripristino marino – sia a livello interno che internazionale – attraverso la diplomazia marina dell'UE e la gestione sostenibile della flotta europea operante entro e oltre le acque dell'UE. L'Ocean Act dovrebbe inoltre sostenere la transizione del settore della pesca verso pratiche più sostenibili nel lungo periodo, affrontando la gestione degli stock ittici così come le dimensioni economiche e sociali.

- b. L'attuale valutazione e possibile revisione dell'Organizzazione Comune dei Mercati Agricoli (OCM) può contribuire a migliorare la competitività dell'industria ittica dell'UE,** promuovendo una concorrenza leale e condizioni paritarie per tutti i prodotti commercializzati al suo interno. Può inoltre aumentare la trasparenza del mercato e fornire ai consumatori informazioni accurate sui prodotti – e, in definitiva, stimolare l'interesse dei consumatori per prodotti europei provenienti da fonti responsabili.
- c. La revisione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) può contribuire a correggere squilibri strutturali nel settore,** oltre a sostenere la diversificazione e la resilienza delle comunità peschiere. Deve indirizzare i futuri investimenti verso obiettivi climatici e di biodiversità e riorientare i sussidi dannosi. Gli Stati Membri dovrebbero inoltre sfruttare appieno i fondi europei disponibili per garantire un approvvigionamento sostenibile di prodotti ittici ai consumatori dell'UE. Ciò include investimenti nel ripristino degli stock ittici, nel miglioramento della commercializzazione dei prodotti della pesca per incoraggiare un consumo vario e sostenibile di prodotti ittici europei (includere specie facilmente reperibili, ma meno richieste), nell'adozione di tecnologie economicamente vantaggiose per il monitoraggio ed il controllo delle attività di pesca, e nella sensibilizzazione del pubblico sui benefici per la salute ed ambientali derivanti dal consumo di prodotti ittici europei provenienti da fonti responsabili.



Contatti

Baltic Salmon Fund & Östersjölaxälvär i samverkan: Thomas Johansson, Secretary General & Chairman, thomas@balticsalmonfund.com

BalticWaters: Amanda Öberg, Fisheries Policy Analyst, Amanda.oberg@balticwaters.org

BirdLife Europe: Cyrielle Goldberg, Marine Policy Officer, cyrielle.goldberg@birdlife.org

BLOOM: Alessandro Manzotti, Advocacy Officer, alessandromanzotti@bloomassociation.org

Blue Marine Foundation: Elisabeth Druel, EU Project Manager, elisabeth@bluemarinefoundation.com

Blue Ventures: Elsa Pullman, Senior European Campaigns Advisor, elsa.pullman@blueventures.org

BUND: Valeska Diemel, Fisheries Policy Officer, Valeska.diemel@bund.net

ClientEarth: Bellinda Bartolucci, Senior Legal Expert, Marine Ecosystems, bbartolucci@clientearth.org

Coalition Clean Baltic: Aimi Hamberg, Marine Policy Officer, aimi.hamberg@ccb.se

Deutsche Stiftung Meeresschutz (DSM): Iris Ziegler, Head of Fisheries Policies and Ocean Advocacy, iris.ziegler@stiftung-meeresschutz.org

Deutsche Umwelthilfe (DUH): Lioba Schwarzer, Team Lead Oceans, schwarzer@duh.de

Ecologistas en Acción: Cecilia del Castillo, Fisheries Policy Officer, pesca@ecologistaenaccion.org

Environmental Justice Foundation: Sean Parramore, Senior EU Advocacy Officer, sean.parramore@ejfoundation.org

FishSec: Cathrine Pedersen Schirmer, Senior Fisheries Policy Officer, cathrine@fishsec.org

MedReAct: Domitilla Senni, Executive Director, domitilla.senni@medreact.org

Natur och Miljö: Jonas Heikkilä, Acting Operations Manager, jonas.heikkila@naturochmiljo.fi

North Sea Foundation: Merel den Held, Project Lead Nature & Sustainable Fisheries, m.denheld@noordzee.nl

The Nature Conservancy: Grace Howe, Senior Associate, Fisheries Policy, Grace.Howe@TNC.org

Oceana: Arielle Sutherland-Sherriff, Policy Advisor, asutherland@oceana.org

Pasuales Dabas Fonds: Magda Jentgena, Baltic Sea and Freshwater Programme Manager, mjentgena@pdf.lv

Sciaena: Gonçalo Carvalho, Executive Coordinator, gcarvalho@sciaena.org

Seas At Risk: Bruno Nicostrate, Senior Fisheries Policy Officer, bnicostrate@seas-at-risk.org

Seastemik: Esther Dufaure & Maxime de Lisle, co-founders, co-General Directors and co-Director general, esther@seastemik.org & maxime@seastemik.org

SharkProject: Niclas Müller, International Cooperation, n.mueller@sharkproject.org

Suomen luonnonsuojeluliitto (Finnish Association for Nature Conservation): Tapani Veistola, Executive Director, tapani.veistola@sll.fi

The Sustainable Water Network (SWAN): Emma Armshaw, Marine and Coastal Policy Officer, earmshaw@swanireland.ie

Whales and Dolphin Conservation (WDC): Marine Perrin, Public Affairs Advisor, marine.perrin@whales.org

WWF European Policy Office: Laure Guillevic, Ocean Policy Officer, lguillevic@wwf.eu